

Letteratura del Sud, ricomincia la battaglia

«Faremo un giorno una Carta poetica del Sud (2)» è il titolo del testo curato da Alessandro Di Napoli, Giuseppe Iuliano, Alfonso Nannariello, Paolo Saggese e Raffaele Stelle, frutto del lavoro promosso dal «Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud» che verrà presentato oggi alle 17,30 presso la Sala Consiliare del Comune di Castelfranci.

Paolo Saggese*

Il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud è condannato a una sorta di supplizio di Sifiso. Come è noto, uno dei miti più famosi, che lo riguardano, racconta che l'eroe fu condannato per la sua astuzia da Zeus a portare un masso in cima a un monte per l'eternità. Infatti, una volta raggiunta la vetta, il masso precipitava nuovamente a valle.

Il nostro supplizio è di continuare in modo instancabile una stessa azione, ormai da più di 6 anni, ovvero convincere il Ministro dell'Istruzione a modificare le «Indicazioni nazionali» per i Licei.

> Segue a pag. 43

Riflessioni

Quel canone ministeriale che cancella i poeti del Sud

Paolo Saggese*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel punto che riguarda l'insegnamento della Letteratura italiana del Novecento pieno, dove sono elencati a mo' di esempio 17 autori, nessuno dei quali nato a sud di Roma.

Questa è la realtà, che il Centro ha stigmatizzato dal 7 ottobre 2010, ovvero da quando è stato approvato il decreto ministeriale 211 del 2010, che riguarda tali «Indicazioni».

Da allora, nonostante sei Interrogazioni parlamentari, una Risoluzione parlamentare approvata all'unanimità, le richieste ufficiali di 4 consigli regionali, centinaia di interventi di intellettuali e di istituzioni culturali e scolastiche, nonostante le rassicurazioni del precedente Ministro, Stefania Giannini, nulla è cambiato.

Di questa storia, di questo supplizio di Sisifo diamo conto in un volume corposo edito nei «Quaderni del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud» e che ha lo stesso titolo di un precedente libro del 2012: «Faremo un giorno una Carta poetica del Sud (2). Restituiamo la Letteratura meridionale ai Licei». Insieme ai saggi introduttivi dei curatori, com-

paiono le note critiche di Virginio Iandiorio, Roberto Russo, Vincenzo D'Alessio, Silvio Perrella, Enzo Rega, Pino Aprile, Amerigo Iannaccone, Apollonia Striano, Antonio Corbisiero, Carlo Teppe, nonché le lettere di adesione della Fondazione Alfonso Gatto, firmata dal nipote del grande poeta, Filippo Trotta, di Carmela Biscaiglia, presidentessa del Centro di Documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo Novecento» di Tricarico, la lettera dell'italianista Giorgio Barberi Squarotti, la lettera dell'onorevole Luigi Familietti, le azioni politiche della presidentessa del consiglio regionale della Campania, Rosetta D'Amelio, e tutti i documenti parlamentari dal 2012 al 2016.

Adesso, con il nuovo ministro, la cui durata è incerta, dovremo intavolare un nuovo dialogo, dovremo spiegare nuovamente le nostre ragioni, dovremo dimostrare l'infondatezza e la dannosità di tale elenco, che produce un canone ministeriale arbitrario.

Porteremo questo masso in giro per l'Italia, non ci stancheremo. E lo faremo partendo da Castelfranci, dove si presenterà il libro per la prima volta, con la partecipazione, oltre che di tutti i

curatori, di Valerio Saldutti e di Francesco Raffaele della Pro Loco di Castelfranci, dell'assessore Vincenzo Gambone, di Mario Salzarulo, coordinatore del Parco Letterario Francesco De Sanctis.

Nella prefazione Paolo Di Stefano scrive: «È inspiegabile e preoccupante che il ministero dell'istruzione, nel tracciare le linee dell'insegnamento letterario nelle scuole, ovvero gli "obiettivi specifici di apprendimento" per i Licei, abbia dimenticato il Sud. Non sottovalutato: del tutto ignorato. Tra i 17 nomi di scrittori e poeti presenti nel famoso (e ormai famigerato) documento delle cosiddette "Indicazioni nazionali" redatte nel 2010 non compariva nessun autore nato sotto Roma. Anzi, neanche Roma veniva in alcun modo celebrata, perché l'Italia letteraria del Novecento si fermava alla Toscana di Dino Campana e Mario Luzi. Dire che "sotto niente" non è una battuta: è la realtà. Ora sono passati circa 5 anni da quando quel decreto vide la luce, si sono succeduti (con i governi) gli appelli e le perorazioni, ma nulla è accaduto per correre ai ripari e ovviare a quello che fu definito senza ironia un "complotto culturale nordista"».

Queste ci sembrano le parole migliori da cui partire.

** Direttore del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud*